ANNO XXXII. **Sabato, 3 Maggio 1879** **N. 120**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie:
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno; Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 25.

Roma, 2 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'Opposizione parlamentare inglese non concede alcuna tregua al ministero. Si è appena terminata una battaglia nella Camera dei comuni e già il focoso duca d'Argyll suona di nuovo le trombe nella Camera dei Lordi. Il nobile lord annunziò di voler chiamare l'attenzione della Camera sopra gli effetti della politica inglese nell'Asia ed in Europa. Però il partito liberale sente il bisogno di avere qualche maggiore elemento che gli permetta di esaminare e giudicare la situazione esterna dell'Inghilterra. Segnatamente gli preme di conoscere la corrispondenza diplomatica riguardante l'Egitto e di essere minutamente informato degli atti relativi alla destituzione del signor Wilson. Lord Granville espresse questo desiderio nella Camera dei Lordi. Ma lord Beaconsfield si scusò col dire che i negoziati non furono ancora condotti al termine; non potersene, in questo momento, pubblicare gli atti; sperare tuttavia che tra breve nulla osti a siffatta pubblicazione.

La *République française* ci dice che l'Austria Ungheria aderì alle proposte fatte dal sig. Waddington nella circolare relativa ai confini della Grecia. Questa adesione dell'Austria Ungheria non ci sorprende. In Oriente essa non potrebbe fare un assegnamento illimitato sopra la Porta; non sopra la Bulgaria, il Montenegro e la Serbia. Le sarà fedele compagna nella politica avvenire la Rumenia. Similmente gli interessi della nazionalità greca, non solamente non contrastano cogli interessi dell'impero austro-ungherese, ma con essi completamente si accordano. La notizia della *République* era preveduta. Ma l'Europa aspettava ansiosamente di conoscere il contegno dell'Inghilterra, di quell'amica ed alleata della Francia in Egitto, la quale forse non fu mai e potrebbe anche non essere diventata ora, molto tenera dei greci.

Alle nazionalità il governo inglese non bada. Al di sopra di esse vi è la potenza e la gloria dell'Inghilterra. Lo Stato non sente la pietà. Nazioni e individui gli sono indifferenti. Gli preme sopratutto la propria grandezza. Questa è la psicologia dello Stato inglese. Ne vediamo gli effetti nell'atteggiamento del governo di Londra rispetto ai greci e rispetto ai rumeli. Perocchè anche i rumeli non hanno a lodarsi di lord Beaconsfield e di lord Salisbury. Ai loro delegati lord Beaconsfield ha negato udienza. E a tutto il popolo rumelo, non che ai loro fratelli bulgari, ha fatto sapere, nel recentissimo discorso di Middlesex, che dovevano lasciare ogni speranza di prossima redenzione. Sudditi della Turchia sono i rumeli in forza del trattato di Berlino e tali rimarranno.

L'Inghilterra lo vuole, perchè ciò le conviene. La sua politica in Oriente si fonda sopra l'integrità del territorio attuale della Turchia e sopra la forza della Porta. Qualunque concessione si facesse ai greci ed ai rumeli, tornerebbe ad indebolire maggiormente il sultano. I diritti delle nazionalità non sono compatibili cogli interessi inglesi. Le nazionalità non isperino adunque aiuto nè protezione dall'Inghilterra. Al partito liberale ed agli influssi dell'opinione liberale nel Regno Unito esse debbono quel po' di tolleranza, quella apparente neutralità, che verso di esse dimostrò il ministero conservatore. Ma anche la tolleranza e la neutralità hanno i loro limiti. I rumeli se ne dovranno convincere ora, se già non ne erano persuasi prima. Il discorso di Middlesex, quasi risposta dell'Inghilterra all'atto con cui l'Assemblea bulgara eleggeva il principe di Battenberg, è stato di una chiarezza crudele. L'udienza negata da lord Salisbury ai delegati della Rumelia, signori Gueshoff e Yankoloff, fu la conclusione ed il commento del precedente discorso.

ITALIA E GRECIA

Parlando, non è gran tempo, della controversia fra la Grecia e la Turchia per la nuova determinazione dei confini, abbiamo promesso di ritornarvi sopra e di esaminare la questione anche dal punto di vista della politica italiana. Ora ci pare opportuno di adempiere la promessa, tanto più che su questo argomento vennero annunziate interrogazioni nella nostra Camera dei deputati, alle quali è da sperare che l'on. Depretis non indugierà soverchiamente a rispondere. D'altronde nuovi incidenti sono avvenuti e la questione stessa ha progredito ed è entrata si può dire in una nuova fase, dopochè, com'è noto, la Francia si è rivolta alle altre potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino, invitandole a dar opera alla mediazione in quel trattato promessa.

Non ripeteremo le ragioni già da noi lungamente enumerate in favore della linea di confine proposta dal Congresso di Berlino, e che a nostro avviso risponde alle tradizioni storiche della Grecia e alle giuste esigenze del principio di nazionalità. Consideriamo piuttosto la questione dall'aspetto degli obblighi morali e politici dell'Italia. La nuova linea di confine proposta dal Congresso, fu stabilita d'accordo fra tutte le potenze, compresa l'Italia. La Turchia stessa se non acconsentì esplicitamente, perchè parte interessata, peraltro non protestò e sovratutto non respinse il consiglio d'intendersi su quella base colla Grecia. Tanto è vero che si prestò a intavolare i negoziati e se poi non fu possibile l'accordo, ciò non toglie importanza al fatto che la Porta aveva riconosciuta la convenienza, anzi la necessità, delle trattative.

Ciò posto, pare a noi che sulla condotta del governo italiano non potesse correr dubbio. La Francia avea presa, nel Congresso di Berlino, l'iniziativa in favore della Grecia; il nostro rappresentante, se la memoria non ci tradisce, aveva efficacemente appoggiati gli sforzi del governo francese; le altre potenze, pur astenendosi dal prendere una deliberazione imperativa, erano state concordi nel far voti affinchè le aspirazioni della Grecia conseguissero quella soddisfazione ch'era conciliabile colle condizioni generali d'Europa e in ispecie dell'Oriente. La linea d'ingrandimento del regno ellenico fu tracciata, in via di consiglio, dal Congresso e si aggiunse la clausola che, qualora la Grecia e la Turchia non riuscissero ad accordarsi, le potenze dovessero interporre la loro mediazione. Che cosa rimaneva da fare all'Italia? Aspettare tranquillamente il risultato delle trattative fra la Grecia e la Porta, e, fallito questo, unir l'opera propria a quella delle altre potenze, a termini del trattato di Berlino. Questa sarebbe stata la regola di condotta più giusta, più corretta, più onesta, più dignitosa, e, diciamolo pure, più conforme alla nostra passata politica.

A noi ripugna l'immaginare che il nostro governo si sia, dopo quel tempo, mostrato, in qualunque siasi modo, ostile alle combinazioni suggerite, per questo riguardo, dal Congresso. Ma non è men vero che all'estero, e segnatamente in Grecia si è venuta accreditando l'opinione, che l'Italia procuri, per quanto da lei dipende, di suscitare ostacoli. Il linguaggio della stampa d'Atene verso di noi è pieno di sospetti e di diffidenze. Si giunge perfino ad accusare qualche nostro ex-agente consolare di essersi fatto compilatore di proclami per mantenere l'irritazione e l'agitazione contro la Grecia in quelle parti dell'Epiro che dovrebbero essere annesse al regno ellenico. Che cosa vi è di vero in queste voci? Se qualcuno ha abusato del nome italiano, il nostro governo ha l'obbligo di sconfessarlo; ad ogni modo, stimiamo necessario che dissipi gli equivoci, se equivoci vi sono, e dichiari la sua ferma intenzione di rimanere fedele, anche per questa parte, al patto stretto colle altre potenze nel Congresso di Berlino.

La Sinistra, nel suo programma di politica estera, ci aveva promesso di conservare all'Italia la simpatia dei governi e dei popoli. Non investigheremo se le simpatie dei governi siano cresciute per noi o diminuite dopo il 18 marzo 1876, ma certo l'indagine non tornerebbe a vantaggio ed onore dei nostri avversari. Però le simpatie dei popoli non tarderebbero a dileguarsi e a mutarsi in aperto risentimento, se lasciassimo accreditarsi voci simili a quelle che abbiamo accennato a proposito della questione greco-turca.

Nessuno domanda al governo italiano che si faccia paladino della Grecia; e qualora le altre potenze stimassero utile di sostituire nuove combinazioni a quelle del trattato di Berlino, e nessuno verrebbe in mente di pretendere che il governo italiano, solo contro tutti, si opponesse alla volontà degli altri Stati. Ma non vediamo alcuna probabilità che ora su questa materia sorgano obbiezioni, le quali avrebbero avuto campo di manifestarsi, e pur tuttavia non si sono manifestate, nel Congresso. Quale potenza può desiderare presentemente di rimettere in discussione gli accordi presi nel trattato? E spetterebbe proprio all'Italia di suscitare nuove difficoltà? L'assurdità di una tale politica è tanto evidente, che non possiamo assolutamente persuaderci che il gabinetto Depretis sia entrato in una via così pericolosa e dannosa ai nostri interessi.

L'Italia, indipendentemente dalla fedeltà a quei principii ai quali va debitrice del proprio risorgimento, non può a meno di desiderare che si stringano sempre più le sue relazioni colla Grecia, poichè da esse ritrarranno non lieve profitto in avvenire la nostra influenza e la nostra azione in Oriente. Rimanendo, rispetto alla presente controversia, nei limiti da noi segnati, il governo italiano non compie un atto di ostilità neanche verso la Turchia. Infatti la politica che noi consigliamo non è ostile ad essa, perchè non oltrepassiamo la misura di ciò che insieme a tutti gli altri Stati abbiamo dichiarato a Berlino; perchè non chiediamo si faccia di più di quello che le altre potenze tutte sono disposte a fare; perchè crediamo di un grande interesse per la Turchia, per la sua sicurezza avvenire, un accordo fra lei e la Grecia.

Noi speriamo, pertanto, che il ministero non tarderà a dare spiegazioni, le quali rassicurino gli animi così in Italia come in Grecia e rispondano ai sentimenti di affetto e di fratellanza ch'esistono fra queste due nazioni.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI FOLIGNO

Abbiamo già annunziato che la *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile pubblicò il R. decreto, che convoca questo Collegio pel 18 corrente. La candidatura del comm. Luigi Gerra, che noi abbiamo calorosamente raccomandata a quegl'intelligenti e liberali elettori, acquista ognor crescente favore nelle varie sezioni del Collegio. Il 26 aprile, cioè prima ancora che uscisse il decreto di convocazione del Collegio, fu compilato un indirizzo di alcuni elettori all'egregio candidato.

In quel manifesto, notevolissimo per la elevatezza delle idee che vi si manifestano, si accenna all'esperimento della sinistra al potere, che produsse tanti disinganni, e si dichiara il fermo proposito di raccogliere i voti nel nome del Gerra « come quello che è autorevole « per dottrina, probità e illuminato patriottismo, che fu sempre geloso custode delle nostre istituzioni, e che, « allorquando occupò le eminenti cariche « dello Stato, tenne alta l'autorità della « legge, e con una fermezza che l'onora « seppe applicarla imparzialmente a chiun« que tentò trasgredirla. »

È precisamente questo il concetto della candidatura del nostro egregio amico. L'elezione del comm. Gerra sarà un trionfo di quei principii che la grande maggioranza della nazione vuole tanto più saldi e fermi, quanto più gravi sono i pericoli che minacciano l'autorità delle leggi e le istituzioni.

Le lettere che riceviamo da Foligno ci lasciano sperare che la vittoria del comm. Gerra debba riuscire completa, e noi l'auguriamo, non tanto per riguardo al partito nostro, quanto perchè, nelle circostanze presenti, nessun nome può, più e meglio di quello del commendatore Luigi Gerra, significare ciò che è nella mente, nel desiderio, nella ferma volontà della immensa maggioranza del paese, devota alla vera libertà e all'ordine.

LA TARIFFA DOGANALE

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro delle finanze, il 23 aprile:

Art. 1. I dazi della tariffa doganale sui seguenti articoli sono modificati come appresso:

Caffè	per quintale peso lordo	L. 100
Pepe	per quintale	» 75
Cannella	id.	» 120

Olii minerali e di resina.

Il dazio sugli olii minerali è riscosso senza detrazione di alcuna tara, nè per i recipienti interni nè per gli esterni:

a) greggi	per quintale	L. 26
b) rettificati	id.	» 32

Art. 2. Il n° 5 della tariffa doganale è modificato come appresso:

5 a) Spirito puro in botti o caratelli per ettolitro L. 25

b) Spirito dolcificato o aromatizzato compreso il rhum, l'acquavite, ecc., in botti e caratelli L. 50

c) Spirito di qualsiasi sorta in bottiglie superiori a mezzo litro, ma non eccedenti il litro L. 50

d) Spirito di qualsiasi sorta in bottiglie di mezzo litro o meno per cento L. 30

Art. 3. La presente legge andrà in vigore il giorno dopo quello in cui sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

IL RIORDINAMENTO DEL LOTTO

Ecco il progetto di legge del ministro delle finanze pel riordinamento della privativa del lotto:

Art. 1. Con decreto reale che farà parte della presente legge:

1. Si determineranno i casi e le condizioni sotto le quali possono permettersi le eccezioni al divieto delle lotterie pubbliche, e si determinerà pure quali siano le speculazioni aleatorie assimilate alle pubbliche lotterie;

2. Si provvederà al riordinamento del lotto e dei suoi uffici, con che la spesa relativa non ecceda l'attuale, e si stabiliranno, nei limiti delle leggi, le sanzioni penali per ogni specie di contravvenzioni in questa materia.

Il suddetto decreto dovrà essere pubblicato nel corrente anno. In esso saranno raccolte e coordinate in unico testo colle necessarie modificazioni e aggiunte, tutte le disposizioni emanate in virtù degli articoli 1 e 3 della legge 27 settembre 1863, num. 1483.

Art. 2. Le vincite non superiori a lire 1000, a richiesta del portatore del biglietto, saranno pagate mediante libretti delle Casse postali di risparmio, sui quali l'interesse determinato giusta l'articolo 6 della legge 27 maggio 1875, num. 2779, decorrerà dal giorno, in cui sarà stato chiesto il libretto.

Saranno applicabili a questi libretti tutte le disposizioni sui libretti di risparmio postali sancite colla legge 27 maggio 1875.

LE OBBLIGAZIONI ECCLESIASTICHE

Pubblichiamo il progetto di legge, presentato alla Camera, il 23 aprile, dal ministro delle finanze, per l'annullamento delle obbligazioni ecclesiastiche:

Art. 1. Le obbligazioni create coll'articolo 6 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed emesse in virtù del regio decreto 14 dell'istesso mese, n. 5794, le quali non siano state vendute fino al giorno in cui entrerà in vigore la legge presente, saranno annullate.

Art. 2. Il governo reintegrerà il deposito nella Cassa dei depositi e dei prestiti a garanzia del Consorzio degl'Instituti di emissione, mediante rendita consolidata 5 per cento valutata al prezzo di lire 85 per cento, a norma delle leggi 19 aprile 1872, n. 879, serie 2ª, e 30 aprile 1874, n. 1920, serie 2ª.

Art. 3. Il prezzo dei beni ecclesiastici ed ademprivili venduti prima dell'attuazione della legge presente, continuerà ad essere pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da accettarsi al valore nominale. Se gli acquirenti di questi beni ne pagheranno il prezzo in moneta legale, avranno diritto ad uno sconto del 15 per cento sopra la somma che, secondo le regole fin qui vigenti, avrebbero potuto versare in obbligazioni.

Art. 4. Il prezzo dei beni ecclesiastici ed ademprivili che saranno venduti dopo l'attuazione della legge presente, dovrà essere pagato in moneta legale. Potranno però gli acquirenti di questi beni pagare anche con obbligazioni ecclesiastiche, ma esse saranno valutate soltanto per lire 85 ogni 100.

Art. 5. I beni ecclesiastici che al giorno dell'attuazione della legge presente si troveranno vendibili a trattativa privata, a termini della legge 30 giugno 1876, n. 3203, serie 2ª, potranno essere alienati nell'istesso modo con un ribasso del 15 per cento sul prezzo, pel quale gli incanti andarono deserti.

NOTIZIE FERROVIARIE

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che sta per essere pubblicato, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, un ordine di servizio, in forza del quale la ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi degli impiegati inferiori alle lire 3000 annue viene reintegrata nei modi e nelle misure già praticati dalla cessata Società, restituendo ai detti impiegati il di più pagato pei mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile a. c.

Tale deliberazione venne presa in seguito a carteggio scambiato tra il ministro dei lavori pubblici ed il suddetto Consiglio d'amministrazione; il quale dal canto suo, colle proposte fatte in proposito, diede prova del vivo desiderio, da cui era animato, di attenuare l'aggravio dipendente dalla precedente deliberazione pubblicata coll'ordine di servizio num. 7 del corrente anno, e che aveva dovuto, suo malgrado, adottare in obbedienza alla legge e pel dovere che gl'incombe di scrupolosamente condurre la gestione affidatagli dal governo.

Veniamo informati che quanto prima l'Amministrazione medesima aprirà una gara per la provvista dei seguenti veicoli:

N. 15 vetture miste di 1.a e 2.a classe,
» 25 id. di 3.a a cinque scompartimenti,
» 300 carri da merci da 10 tonnellate a 2 assi.

A tale gara saranno chiamati a concorrere, insieme colle Case nazionali, anche i fabbricanti esteri; ma la fornitura stessa sarà divisa in più lotti, per modo che la nostra industria possa più facilmente riescire deliberataria, almeno, in parte di quella provvista.

Il 21 maggio p. v. avrà luogo l'annunziato treno speciale di piacere da Parigi a Venezia e ritorno. I viaggiatori, oltre una sosta a Torino di un giorno e mezzo, ed a Verona di alcune ore, si fermeranno a Venezia 6 giorni. Nel ritorno...

13

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di **Miss Grey**

Lord Mervyn la interruppe con uno sguardo che indicava com'egli davvero la ritenesse per tale e anche peggio; ma rispose semplicemente:

— Tutt'altro, anzi voi siete ragionevolissima nei vostri desiderii e suggerimenti, e io vi sono profondamente grato, come ve lo sarà al pari senza dubbio la dolce, vezzosa, affezionata Ada! A rivederci.

Ed ei se ne andò.

Ed era tutto cotesto? Ed ei non aveva ad esser mai altra cosa che lo schiavo d'un amore fatale, lo spregiato amante della *moglie del cantante?* Era questo dunque il resultato di quella visita al castello, di quei brevi giorni di ebbrezza che avevano insinuato nell'animo suo sì care lusinghe di speranza?

— Senza cuore! — ei mormorò udibilmente, convinto infatti che non esistesse cuore laddove il suo godimento non poteva esser per lui.

— Senza cuore? chi è senza cuore, di grazia? — gli chiese la voce di madama Lucetti che aveva udito il soliloquio, e poi scorgendo l'oggetto dello sdegno di Mervyn allontanarsi colla propria donna di servizio e il bambino, soggiunse: — Senza passione, dovreste dire piuttosto, il mio lord, voi altri inglesi siete tutti così privi di passioni, così limitati nelle vostre aspirazioni, così concentrati nelle affezioni domestiche...

— Siamo tali? — diss'egli amaramente: — sta bene, ma son vere passioni, le nostre, quando vengono eccitate, credlatelo pure, madama; passioni che voglion farsi strada a traverso neve e ghiaccio, fuoco e tempesta. E poi, noi siamo una razza molto paziente, del pari che molto risoluta: e il mio motto di famiglia sapete quale egli è, madama Lucetti?: *Tandem patientia vincit.*

. . . .

E lord Mervyn, poco dopo, s'avviò a Londra, probabilmente a mettere in pratica questo dettato, e in pari tempo, come si potrà conoscere da una rapida occhiata nel palazzo di ser Alessandro, onde porgere occasione ad altri di esercitare quella virtù.

XI.

Non potrei dire precisamente quale fosse il contegno tenuto da lord Mervyn durante quella stagione in Londra relativamente alla povera Ada: se, crudelmente benevolo, compiacque alla sua dolce speranza con sorrisi e parole gentili e premure, ovvero la mise alla prova con l'incuranza sprezzante: ma ad ogni modo noi sappiamo che l'amore può pascersi per degli anni di un solo sorriso, come insegna il poeta, e potremo in breve scorgere come il suo contegno, qual fosse, non avesse per anco scosso la fede di Ada, nè la validità della promessa corsa tra loro.

E attualmente noi la troviamo costretta a sostenere una prova ben crudele al suo cuore di figlia sommessa e affettuosa.

Nel giorno precedente la famiglia Seyton era ritornata alla sua villa di M... dopo aver passato un mese nella Scozia, ove ser Alessandro aveva una possessione.

L'ultima parte del loro soggiorno colà era stata passata da essi nella dimora di ser Malcolm, uno dei più ricchi proprietarii del paese. Non sarà quindi difficile, segnatamente alle madri, di indovinare la cagione del presente sdegno di lady Adelaide contro alla figlia.

Sì, Ada avea commesso la follia, l'incomprensibile follia, imperocchè tale sembrava all'ignara madre, di ricusare la mano di quel giovane signore la sera prima di lasciare la sua ospitale dimora.

Cotesto lady Adelaide l'avea appreso soltanto dopo il loro ritorno, e Ada dopo di ciò era stata trattata dalla madre con grande freddezza, e ciò non tanto per aver ricusata sì splendida offerta, quanto per il modo onde aveva accolte le persuasioni dapprima affabili ed indulgenti di lei su quel particolare. E però noi la troviamo, nella stanza in cui son raccolte le sue sorelle e il fratello con la madre loro, seduta alquanto in disparte dagli altri, pallida e triste.

Lady Adelaide, alteramente bella, al solito stava vicino ad un tavolo, tenendo in collo la sua ultima figliuoletta d'un anno d'età, e dirigendo la disposizione di alcuni fiori, la cui acuta fragranza si spandeva per tutto l'appartamento; Rosa, già una bella ragazza, molto più alta di Ada, e le altre quattro ragazzine, tutte più o meno belle (imperocchè le figlie di lady Adelaide erano ora al numero di sette), prendevano parte, secondo potevano, a tale occupazione, e finalmente, sebbene non ultimo al certo nell'estimazione propria, nè di alcun altro, dominava sopra la schiera delle sue sorelle il futuro ser Alessandro.

— Ada! quanto stupida voi parete a starvene costì sola; non avete nulla a raccontarmi su quelle magnifiche caccie a cui avete assistito dal signor Malcolm? To', non iscotete il capo a cotesto modo, o io vi tirerò cotesti vostri lunghi ricciolini; che siete innamorata, signorina Ada? — soggiunse l'*enfant gâté* con scherzosa malizia, mentre dava mano a eseguire la sua minaccia.

— Lasciate stare vostra sorella, signorino — gli disse lady Adelaide, che aveva volto il capo dalla loro parte a quelle parole — e non dite sciocchezze! Siete diventato troppo impertinente, io temo! — e il cuore della madre si sentiva involontariamente intenerire dalla pietosa e dolente espressione che scorgeva sul viso della figlia, abitualmente sì docile ed obbediente.

In questa l'uscio s'aperse, e ser Alessandro entrò nella stanza, alla cui comparsa tutte sospesero le loro occupazioni per un istante per volgere uno sguardo fra il timido e l'affettuoso verso il padre rispettato ma poco conosciuto da loro.

Dopo essersi trattenuto alcuni istanti tra loro facendo alcune osservazioni scherzose, ma che nella sua bocca vestivano il solito carattere di gravità, ser Alessandro, scambiate che ebbe alcune occhiate espressive con lady Adelaide, si volse ad Ada:

— Ada, mia cara — ei le disse: — venite meco nella biblioteca, desidero parlarvi per un minuto o due.

Sebbene tali parole fossero proferite in un tono tanto gentile quanto era possibile di assumerlo a colui che parlava, nondimeno suonarono quasi un'intimazione formidabile agli orecchi di tutto il gruppo giovanile e da tutti gli occhi fu volto uno sguardo compassionevole su Ada. Essa pure sembrò alquanto intimidita e più pallida di prima; ma pose subito la propria mano in quella del padre e lo seguì prontamente.

Ma era certamente alcun che di formidabile l'esser introdotta nel silenzio di quell'ampio studio, e, chiuso l'uscio, il trovarsi seduta di fronte al reverendo, grave, potente, ser Alessandro; ed era anzi da stupire che Ada colla coscienza di tenere mistero di cosa sì grave ai suoi genitori, non apparisse anche più intimidita.

Ma quando, dopo un istante di silenzio, alzò la faccia a quella del padre, in docile aspettazione, in quella faccia era espressa una sì mansueta fiducia, quei grandi occhi azzurri, innocenti, lo contemplavano con tanta dolcezza, che il severo cuore del padre fu intenerito, ed egli non ebbe coraggio d'interpellarla che con estrema indulgenza. Attirandola a sè, e stringendo il di lei capo al suo seno, egli le baciò le morbide gote e le rosee labbra. Havvi un potere sì immenso ed invincibile nell'aspetto dell'innocenza! Chi non l'ha esperimentata talvolta, più o meno, codesta influenza nell'avvicinare dei fanciulletti teneri e graziosi? Chi non ha sentito come un'aura di pace, di cielo comunicarsi dalla loro presenza e dalle loro parole? E tale influenza la provava forse in quel punto, al cospetto della sua gentile figliuolina, l'animo preoccupato e grave dell'uomo di Stato.

(*Continua*)

torno, vi sarà una corsa di 30 ore a Milano. Il treno si comporrà di sole vetture di 2a classe; ed il prezzo del viaggio, crediamo sia stabilito in fr. 10 circa.

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha approvato il progetto di regolamento pel servizio cumulativo della rete dell'Alta Italia colla nuova linea veneta Conegliano-Vittorio, e per l'uso comune della stazione di Conegliano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 1° *maggio*. — È morta nella bella età di oltre 94 anni, Teresa Bartolozzi, cugina della celeberrima attrice drammatica Carlotta Marchionni, donna di moltissimo ingegno e grande coltura, divenuta quasi celebre per le sue amichevoli relazioni con Silvio Pellico. Affezione fraterna, platonica, romantica direi, che si affermò in molte lettere che l'illustre saluzzese diresse alla sua *Gegia*, specie poi quando obbedendo ad un di lei consiglio creò l'immortale *Francesca da Rimini*. Ed ella fino all'ultimo suo respiro professò altissimo culto per la memoria dell'amico spento, del gran poeta e di esso continuamente discorreva, ricordando memorie e narrando, col facile ed ingegnoso suo dire, annedoti che, se raccolti in volume, avrebbero potuto fruttare un bel gruzzolo ad un editore. Il riflesso della gloria del prigioniero dello Spielberg si riverberò sulla modestia di lei e non v'ha in Torino chi per lei non professasse sincera venerazione.

Al nostro Consiglio comunale, dopo mesi parecchi di preparazioni e di studi è finalmente venuta la gravissima quistione di quel riordinamento radicale del servizio di polizia urbana e rurale che, da fatti che è inutile ora il ricordare, fu creduto indispensabile.

Il processo criminale per ragion di quei fatti iniziato, comincierà il 20 del mese corrente ed avrà a durar non poco essendochè gli imputati siano una ventina circa e che, tra fiscali e difensori, i testi ad ascoltare siano ben oltre al centinaio.

Vi avranno a diguazzare i *folliculaires* che corrono scandali per raccattar, come meglio vien loro, i soldi del volgo.

Torno al Consiglio comunale, tanto per dirvi che vi fu un momento in cui la questione sottoposta alle sue deliberazioni minacciò di diventar grossa assai. Il pericolo fu prudentemente schivato, mercè reciproche concessioni tra l'Amministrazione e la Commissione proponente e per arrendevolezze che parvero anche soverchie a qualcuno sul non soccorse in tempo il pensiero che esse erano, non voglio dire imposte, ma dettate da ragioni di altissimo e generale interesse.

Dalla discussione protrattasi per parecchie sedute, e che non è finita, ora risultò però molto chiaramente il fatto che tra sindaco, Giunta e la maggioranza del Consiglio non esiste più in tutta la sua interezza quell'accordo che per molti anni durò perfettissimo.

La quistione che s'avrà a discutere fra breve sull'autorità che al Consiglio comunale di deliberare sull'accettazione o non accettazione del verdetto della Giuria chiamata a far scelta fra i bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele non è certo di quelle che possano far sparire i dissaccordi e ridurre tutti all'antica e desideratissima buona armonia.

Non vi posso celare che la grandissima maggioranza de' cittadini vide malvolontieri suscitata tale quistione, appunto quando veniva meno opportuna e meno conveniente, cioè quando il fatto dalla scelta fatta dai giurati e dell'approvazione di essa era fatto compiuto, accettato e bandito a tutta Italia.

E quasi sto per dire che interpretazione, espressione di questo quasi generale pensiero fu la splendida festa data dai nostri artisti in onore di Pietro Costa, il fortunato vincitore del concorso. Nelle ampie sale dell'albergo della Liguria, ed al Circolo degli artisti, al banchetto come al *punch*, il bravo Costa fu festeggiatissimo dai rappresentanti del fiore dell'arte e della cittadinanza. Dimostrazione di cui tanto fu commosso, che a stento trovò parole per rispondere ai discorsi in elogio suo fatti ed ai brindisi proposti da egregie persone: il direttore della Pinacoteca, barone Gamba, il conte Corsi, il simpatico Edmondo Deamicis, che improvvisò un amenissimo sonetto, il cav. Biscarra, il cav. Luigi Rocca, ed infine il Baruzzio, che ben degnamente ed autorevolmente parlò a nome della nostra stampa.

Ed ora è opinione generale che tutto si avrà a ridurre, per il men peggio, alla formalità di un voto dato alla lesta dal Consiglio comunale.

Abbiamo fra noi la Carolina Patti, sorella della celeberrima Adelina. Col concorso di parecchi maestri venuti con lei, diede un primo concerto, ed un altro ne darà stassera. Ebbero applausi tutti, ma furono ben lungi da quel furoreggiare che si promettevano. Da gente che d'arte musicale se di molto non ebbero che un po' di benevolenza; da una parte una voce stanca e non sempre intonata, dall'altra volgare maestria di concertisti che in repertorio hanno un paio di *pezzi* e li eseguiscono per un paio di lustri senza cercarne mai dei nuovi.

Se non fu fiasco intiero, lo fu mezzo, senza alcun fallo.

La Società canavese chiamava ieri l'altro ad Assemblea generale i soci azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, e ne otteneva approvati i bilanci consuntivo e preventivo. Questa ferrovia, che dovette incontrare tanti ostacoli e sfidare tante peripezie, si avviò ora a condizioni migliori e che accennano anzi a diventar prospere, in grazia al potente ed efficacissimo aiuto, che, con raro disinteresse, le prestò e le presta la Banca industriale subalpina.

NOTIZIE ESTERE

INDIE

L'*Osservatore triestino* pubblica le seguenti notizie:

Le ultime notizie dalle Indie sono più positive. La *Gazzetta civile e militare* di Lahore pubblica le condizioni ritenute autentiche offerte a Yakub Khan e che sarebbero le seguenti:

« Un inviato inglese sarà ammesso a Cabul, e dei residenti politici inglesi saranno stabiliti a Balkh ed a Herat. Nel caso che l'emiro accetti queste condizioni, l'armata inglese non si avanzerà che sino a Gundumak, ma non conserverà le sue attuali posizioni. »

La stessa gazzetta, che sembra bene informata, contiene quanto segue:

« Abbiamo notizia da Cabul che il Sirdar Murad Khan, suocero dell'emiro Yakub Khan, è arrivato a Gellalabad con una missione dell'emiro per le autorità inglesi, e dopo avere avuto un colloquio coll'agente politico è ritornato a Cabul. Credesi che fosse incaricato di disporre una conferenza fra inviati afghani e inglesi a Tezin, e questa proposta potrebbe essere la causa della visita del maggiore Cavagnari al viceré. Se la conferenza veniss aggradita, si potrebbero attendere dei ritardi nell'avanzarsi delle truppe. Per gli afghani è cosa importante guadagnare tempo e sembra realmente che il nostro governo abbia l'intenzione di accordarlo per evitare una rottura aperta. Ma noi l'abbiamo ripetuto più volte, che il temporeggiare è una politica sbagliata nell'attuale stadio delle complicazioni. Il solo luogo ove le condizioni di pace possono essere convenientemente proposte ed ascoltate è la capitale, e ogni negoziazione che avesse luogo altrove può essere considerata come non soddisfacente agli interessi inglesi. Se anche l'emiro venisse in persona a Tezin, noi insisteremmo che il trattato di pace sia firmato a Cabul, senza abbandonare l'unica risoluzione che potrebbe procurarci un vantaggio morale e materiale dalla guerra agli occhi degli asiatici. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio.

(181a della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

AMADEI ed ERCOLE chiedono l'urgenza per due petizioni.

PRES. proclama il risultato della votazione di ballottaggio di ieri per la nomina di sette commissari del bilancio:

Votanti 220. Furono eletti gli on. Maurogònato con voti 136, Boselli 134, Corbetta 132, Perazzi 126, Codronchi 125, Ricotti 125, Luzzatti 125.

La Commissione generale del bilancio è convocata stassera, a ore 9, per costituirsi.

COPPINO (ministro dell'istruzione pubblica) risponderà nella seduta straordinaria di lunedì all'interrogazione ieri annunziata dall'onor. Bonghi e ad una interrogazione dell'onor. Arisi sulle scuole normali.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

PRES. La parola spetta all'on. D'Amico.

D'AMICO riassume le principali considerazioni svolte ieri, e dice essere indispensabile mobilizzare le nostre tariffe.

Parla della necessità di approvare questa legge, per sodisfare ad un vero bisogno del paese.

Si faccia tutto il possibile per migliorare il progetto d'accordo col Ministero e colla Commissione, ma non si esiti ad approvarlo, perchè è indispensabile.

L'oratore svolge poi delle considerazioni in appoggio di quelle dell' on. Bortolucci-Godolini in favore del sistema delle sezioni ridotte.

Vuole il sistema che concilia l'economia colla sicurezza delle ferrovie e dice che la sezione ridotta dev'essere della larghezza adottata nella Svezia e Norvegia, che assicura velocità e sicurezza. La spesa dev'essere proporzionata al traffico che vuolsi esercitare.

L'oratore fa qualche osservazione sulla operazione finanziaria e vorrebbe che anche i capitali stranieri vi concorressero, colle obbligazioni pagabili in oro.

Risponde poi all'on. Gabelli circa la questione sociale.

Dice che non bisogna impaurirsi di questa questione e che devesi dare al popolo gli strumenti del lavoro. Il popolo domanda lavoro e noi dobbiamo aiutarlo specialmente nelle località più povere, meno civili, in quelle località in cui si va col mulo.

L'oratore conchiude dichiarando che attende dagli avversari una critica severa e di buona fede alle sue osservazioni (*Bene — Segni d'approvazione*).

TREVISANI GIUSEPPE rinunzia alla parola.

BACCARINI dichiara che risponderà ad alcune delle osservazioni degli on. Gabelli e Plebano.

Cita statistiche ferroviarie della Francia e della Germania per dimostrare la nostra inferiorità e il bisogno di dar sviluppo alla viabilità ferroviaria nostra.

Dichiara che fino ad un certo punto conviene in alcune osservazioni dell'onorevole Gabelli circa i criteri dai quali desumere i bisogni delle comunicazioni ferroviarie.

Non si devono prendere isolatamente nè il criterio della popolazione nè quello della superficie.

Espone le cifre indicanti le spese ferroviarie fatte dal 1860 nelle varie provincie d'Italia, e dice che le maggiori spese si fecero in Liguria e in Piemonte.

Svolge delle considerazioni intorno a queste spese e alla loro utilità, e dice che l'interesse delle opere costruite o da costruirsi compensa i sacrifizi del paese.

Dice che questo progetto di legge non è altro che il complemento della legge 28 agosto 1870 e l'adempimento dell'obbligo che da quella legge è imposto al governo del Re.

L'oratore ricorda le disposizioni della legge del 1870 e la relazione dell'on. Bonghi in nome d'una Commissione che componevasi, in parti eguali, di deputati delle varie frazioni della Camera.

L'oratore chiede un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per cinque minuti.

CORVETTO presenta la relazione sul progetto di legge del ministro della guerra concernente il condono del debito di massa.

PRES. L'on. Baccarini ha facoltà di proseguire il suo discorso.

BACCARINI ricorda d'aver dimostrato l'origine dell'attuale progetto di legge; dimostrerà ora quale sia stato lo svolgimento successivo del progetto medesimo.

Ricorda alcuni progetti per ferrovie speciali, i progetti dell'onor. Spaventa e le Relazioni che lo precedettero ed esamina il progetto dell'onor. Depretis e quello del ministero Cairoli, mostrandone e notandone le differenze tecniche e finanziarie. Esamina pure le modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto di legge da lui presentato. Crede più utili e più pratiche di quelle della Commissione le disposizioni del suo primitivo progetto di legge.

Accetta volontieri tutta la parte pedagogica della Relazione dell'on. Morana, ma non può ammettere certe considerazioni che non si possono accettare da chi ha il sentimento del proprio dovere.

Esamina alcuni punti della Relazione e specialmente quello in cui dichiarasi che il progetto Baccarini portava l'impronta della fretta...

MORANA interrompe e dice che proverà ciò che ha scritto nella Relazione.

BACCARINI. Io non parlo per la mia persona, ma per la dignità della amministrazione che ebbi l'onore di presiedere e per distruggere l'impressione che certe parole potessero aver prodotto.

Dice che il suo progetto non si può dir cosa nuova, perchè stava già davanti alla Camera il progetto Depretis. Il progetto Baccarini era la determinazione più esatta dei contributi dei Corpi morali.

L'oratore dice che ha impiegato a preparare il progetto più giorni di quelli che la Commissione ha impiegato nel modificarlo e nello studiarlo.

Risponde ad alcuni appunti della Relazione e specialmente alle parole colle quali dichiarasi che era ineseguibile il progetto della precedente amministrazione.

Meno l'opera pedagogica (*ilarità*) il progetto della Commissione è quello del ministero precedente, che non doveva essere, quindi, una cosa tanto mostruosa.

Si meraviglia dei rimproveri dell'onor. Morana, il quale era d'accordo con lui sulla maggior parte delle questioni e delle linee. E si meraviglia che la Commissione rimproveri il ministero precedente per fatti, sui quali gli onor. Depretis e Spaventa avrebbero potuto dare schiarimenti.

L'oratore esamina alcuni degli articoli modificati dalla Commissione, fa osservazioni sulle modificazioni stesse, chiedendo schiarimenti.

Discorre delle facoltà lasciate nel suo progetto al governo per la determinazione di alcuni tracciati e sostiene essere impossibile determinare nella legge, con precisione, i tracciati, tutti i passaggi delle linee. Per esempio, nella linea Roma-Sulmona potrete determinare che si passi per Tivoli, ma non precisare nella legge tutti i passaggi.

Annunzia un suo emendamento all'articolo primo, col quale tende a determinare un metodo nella discussione sulle linee, da indicarsi in una tabella da annettersi al progetto di legge e che farebbe parte integrante della legge. Con questo emendamento si discuterebbero prima i criteri della legge, senza preoccupazioni per le linee e ciò contribuirebbe a render più serena la discussione. Le linee si discuterebbero dopo.

Dichiara di voler la legge e perciò di essere animato dal più vivo desiderio di renderla possibile e pratica. Eccita la Commissione a prender in considerazione le osservazioni fatte nell'interesse della legge medesima. Questa legge diffonderà il lavoro in tutte le provincie. Il lavoro è antidoto sicuro contro le passioni.

L'oratore spera che la Commissione farà il possibile perchè si dileguino tutte le dubbiezze che agitano molti animi. Bisogna che la Commissione dia prova di condiscendenza. Qualunque sia l'esito della legge, l'oratore, se venisse respinta, sarà sempre persuaso che la causa dei vinti fosse migliore di quella dei vincitori (*Segni d'approvazione a destra*).

PRES. La parola spetta all'onor. Guala (*Voci: a domani, a domani*).

PRES. Possino si numerosi iscritti; continuino.

GUALA svolge la seguente proposta:

« La Camera,

« Considerando che per il consolidamento e progressivo sviluppo del traffico locale, sulle linee trasversali e di secondaria importanza, giova non tanto la celerità quanto la certezza e regolarità dei mezzi di comunicazione e di scambio;

« Che tali risultati, uniti a quello di una rilevante economia di costruzione ed esercizio, si possono ottenere coll'impianto di *tramways* a vapore collocati anche sullo stesso piano delle strade ordinarie;

« Con molte delle linee comprese nella quarta e quinta categoria del progetto per nuove costruzioni ferroviarie, potrebbero essere servite da così fatti mezzi di trasporto;

« Autorizza il governo del Re ad accordare per la costruzione ed esercizio di *tramways* tirati dal vapore e collocati anche sullo stesso piano delle strade nazionali, provinciali, comunali e consortili, ove lo consentano le esigenze del carreggio ordinario, e per le linee comprese nella quarta e quinta categoria del progetto in esame, un sussidio ragguagliato al 50 per cento della spesa di impianto, il materiale mobile, per le prime 20,000 lire di costo chilometrico al 40 per cento dalle 20 alle 30,000 lire; ed al 25 per cento dalle 30 alle 40,000 lire;

« Lo autorizza del pari a dare per decreto reale, quelle provvidenze che saranno giudicate necessarie per garantire la sicurezza della circolazione tanto de' *tramways* quanto degli altri veicoli, e ad apporre per le singole concessioni quelle condizioni che meglio parranno rispondere alle esigenze generali e locali;

« Incarica la Commissione di tradurre questi concetti in altrettanto disposizioni del progetto in esame, e passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore fa molte considerazioni in favore della sua proposta. Domani proseguirà il suo discorso.

PRES. comunica una lettera dell'on. ministro d'agricoltura e commercio con cui partecipano reclami della Banca nazionale e della Banca romana contro il progetto di legge sul riordinamento bancario.

I reclami saranno comunicati alla Commissione che esamina quel progetto di legge.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per riforma di alcune voci della tariffa doganale.

CANCELLIERI propone che da domani la riunione degli Uffici cominci alle ore 10.

Dopo brevi parole degli onorevoli Umana e Vastarini-Cresi, la proposta dell'on. Cancellieri è respinta.

PRES. Gli Uffici si aduneranno alle 11.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Lunedì seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì, 5 corrente, per discutere la proposta del prestito di 14 milioni con la ditta Figli Weill Schott e Comp. di Milano.

—

Una Commissione di cittadini di Palermo, Catania e Messina trovasi presentemente a Roma onde perorare la causa dei siciliani danneggiati dai Borboni. La loro domanda, com'è noto, si fonda sul decreto del generale Garibaldi in data del 29 ottobre 1860.

La Commissione si è presentata a moltissimi senatori e deputati, e non solo è stata accolta con molta deferenza, ma ha ricevuto promessa del loro appoggio allorchè la questione verrà davanti al Parlamento. Una riunione di senatori e di tutti i deputati dell'isola avrà luogo in casa dell'on. Crispi per mettersi d'accordo intorno al miglior mezzo di eseguire il decreto sovracitato. Noi non dubitiamo che queste domande di popolazioni che hanno operato e sofferto per la causa italiana, verranno imparzialmente esaminate e si provvederà secondo i dettami della giustizia.

—

La Società di mutua assistenza fra gl'impiegati residenti in Roma ci ha rimesso copia del rendiconto economico per la gestione dello scorso 1878.

Risulta da questo rendiconto che sopra un fondo di cassa di lire 12,117 56, tolte le spese fatte nell'anno in lire 981 30, rimane un attivo per l'anno corrente di lire 11,136 26.

—

Il Comizio agrario di Roma è convocato a termini dell'articolo 20 del regolamento governativo in assemblea generale il giorno di domenica 4 maggio nelle sale di sua residenza.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Provvedimento relativo alle passività del Comitato della fiera dei vini del 1877 (N. 4 della sessione autunnale).
3. Mozione del sig. Fortuna sull'andamento del Comizio e proposta di modificazione allo statuto sociale.
4. Proposta di regolamento interno del Comizio. in relazione col nuovo regolamento governativo sui Comizi agrari. — (Proposta del Consiglio. Relatore A. Poggi, segretario).
5. Nomina di una Commissione per studiare il regolamento interno del Consiglio, presentato dal Consiglio. — Proposta dell'avv. Natali.
6. Relazione della fiera enologica 1879.
7. Consuntivo dell'esercizio. — (Relazione dei sindacatori).

—

I veterani sigg. Alessandro Bruni, Lorenzo Bianchi, Giuseppe Berardo, Cesare Baldini, Francesco Bassani, dal giorno 30 aprile a tutt'oggi, venerdì 2, hanno fatto la guardia d'onore al Pantheon innanzi la tomba di Vittorio Emanuele.

—

È veramente doloroso di dover registrare così spesso nella nostra Cronaca dei suicidi di persone, e per di più anche giovanissime.

Noi abbiamo più volte dichiarato di non volerne far menzione, per togliere forse dalle deboli menti di coloro che ne hanno la tendenza l'idea che la loro fine raccontata dai giornali, i quali sono per le mani di tutti, possa destare ammirazione o compassione nei loro amici e concittadini. Non si è però mai potuto ottenere dai giornali un assoluto silenzio, che non recherebbe alcun vantaggio se fosse osservato soltanto da alcuni.

Costretti dunque dal nostro dovere di cronisti, abbiamo anch'oggi da raccontare di una giovane popolana che stamane si è gettata dal ponte Sant'Angelo verso le ore 6, cioè quando la gente che passava era così scarsa, che l'atto della giovane, la quale ha pur dovuto arrampicarsi sul parapetto, non ha potuto essere notato a tempo.

I barcaiuoli che erano presso la riva, alle grida della gente, sono accorsi con delle barche per salvare la giovane, che fu veduta per un istante galleggiare, e che finalmente è scomparsa per sempre.

Essa era civilmente vestita, e quelli che l'hanno veduta dissero che essa era giovanissima ed avvenente.

Ignorasi la causa che l'ha spinta al disperato proposito.

—

L'*Osservatore romano* scrive aver notizia da Pietroburgo che lo czar ordinò che sia letta per tre volte in tutte le chiese cattoliche della Russia la circolare del Papa contro il socialismo.

—

Il pellegrinaggio francese è stato ricevuto stamane da Leone XIII nella sala del Concistoro.

Il visconte di Damas ha letto un indirizzo in lingua francese, nel quale ricorda che è l'ottava volta ch'egli conduceva in Roma quei pellegrini stessi.

Il discorso del visconte di Damas è stato semplicemente religioso; egli solo prega il cielo a voler ricondurre all'unità romana tutti i popoli traviati.

S. S. ha risposto all'indirizzo con un discorso pure in lingua francese, e quindi ha ricevuto le offerte dell'obolo che gli sono state presentate.

—

Un avviso che interessa i cacciatori delle quaglie è stato pubblicato dalla Direzione generale delle strade ferrate romane, la quale li previene che, incominciando da oggi, 2 maggio, e durante tutto il mese suddetto, il treno diretto N. 55, che giunge a Roma alle 10 14 pom., fermerà un minuto alla stazione di Santa Marinella, ove passa alle 8 22 pom., per comodo dei signori cacciatori.

—

La Sezione di Roma del Club Alpino italiano farà domenica, 4 corrente, un'escursione all'antica Veio.

Partirà dalla piazza del Popolo alle ore 7 antimeridiane, per far ritorno nelle ore pomeridiane.

—

Domenica, 4 maggio, il prof. Ercolani nel Museo artistico industriale, alle ore 11 ant., esporrà il progetto dell'on. ministro di commercio per la istituzione a Roma di un Museo italiano d'arte industriale.

—

Dal bollettino demografico municipale risulta che, dal giorno 6 al 12 aprile scorso, sopra una popolazione di 294,437 abitanti, compresi 2554 militari, avvennero 142 nascite, 134 morti, 170 immigrazioni e 28 emigrazioni per altri comuni nel Regno.

Si pubblicarono 7 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è stata di 0,37; ragguagliata ad anno, a 19,4.

Le cause delle morti sono state:

Malattie zimotiche e da infezione 27, costituzionali 28, locali 65, da vizio di sviluppo 6, morti violente 1, malattie mal definite 7.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 1° maggio 1879.

Nati 22, compreso un nato morto.

Morti 15, dei quali 4 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Montrone Luigi fu Raffaele, d'anni 69 — Pilieri Vincenzo fu Luigi, 65 — Fortini Stefano fu Filippo, 63 — Farinetti Vincenzo fu Camillo, 36 — Silvagni Elettra di Cesare, 8 — Masi Anna Maria fu Vincenzo, 60 — Cottica Augusto di Crescentino, 27.

Morti all'ospedale

Mastrozzi Vincenzo di Domenico, d'anni 15 — Pampani Biagio fu Antonio, 50 — Guardarelli Bernardo fu Luigi, 45 — Filippetti Agostino fu Salvatore, 48.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 1° Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 759 0

Termometro centigrado

Massimo = 17,9 — Minimo = 8,3

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 7,75

Vento dominante. Da N. ad WSW.

Stato del cielo. Cirro-cumuli nel dì ed a sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Pres. comm. Giordano.

P. M. Iannuzzi — Difensore Teodori.

Udienza del 2 maggio 1879.

Accusato, Giacchini Brunone. Imputato di furto continuo qualificato pel valore e per la persona, per avere nel periodo degli anni 1877-78, quale commesso cottore del negoziante ottico-chirurgico, sig. Caradonna Luigi, sottratto a di lui danno in più riprese, molti oggetti di ottica e chirurgia, del valore approssimativo di lire 1700. Tale è l'accusa per cui il Giacobini venne tratto a sedere sul Banco di questa Corte d'Assise.

In seguito del dibattimento; per le deposizioni del Caradonna, dei testimoni, e della confessione dell'accusato, si venne a diminuire d'assai il valore degli oggetti rubati, non potendo constatare i furti antecedenti a di lui carico, e ritenersi colpevole il Giacobini, soltanto del furto degli oggetti stati venduti, o ricuperati presso i varii compratori degli oggetti stessi; quindi il giurì ritenne reo il Giacobini del resto imputatogli, rispondendo alla questione sul valore, non oltrepassare le L. 500, ed accordando le circostanze attenuanti.

La Corte condannò il Giacobini Brunone a 3 anni di carcere computato il sofferto, ed alle spese necessarie.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, sabato, va in iscena al Politeama il *Faust*, coll'aggiunta della *Notte di Valpurgis*, mai eseguita a Roma. Le parti sono così distribuite: *Margherita*, signora Donati; *Siebel*, signora Giusti; *Faust*, signor Marconi; *Valentino*, signor Caldani-Athos; *Mefistofele*, signor Cherubini.

— Lunedì a sera, 5 maggio, l'Accademia filodrammatica romana darà un saggio al teatro Rossini, alle ore 8 1/2, colle seguenti produzioni: *Il marito della vedova*, commedia in un atto, di A. Dumas; *Il gerente responsabile*, commedia in tre atti, di P. Bettoli. Prendono parte alla rappresentazione: le signore Sassi, Venuti e Bertini, e i signori Sandri, Dolessa, Bisschini, Carocci e Partini. Direttore artistico è il cavaliere Alessandro Muratori. Negl'intermezzi degli atti verranno eseguiti scelti pezzi di musica dalle signorine Cavallazzi e Giovannini e dal signor De Cossandier.

— Al teatro Bellini di Napoli è stata rappresentata con buon successo l'opera comica di Auber: *I diamanti della Corona*.

— Abbiamo di passaggio a Roma la signora Stella Bonheur, applauditissima l'anno scorso sulle scene del nostro Apollo, come Preziosilla nella *Forza del destino* e come Ortruda nel *Lohengrin*. Essa ha cantato testè al San Carlo di Napoli, dove conseguì un grandissimo successo nella parte di Fede del *Profeta*. Dal pubblico napolitano ebbe splendide ovazioni e da ultimo anche la nomina a socia onoraria della *Filarmonica*. Sarebbe un ottimo pensiero il riprodurre l'anno venturo il *Profeta* ed anche il *Lohengrin* all'Apollo, e non abbiamo d'uopo di aggiungere che verrebbe da tutti accolta con sincera soddisfazione la conferma della signora Bonheur al nostro massimo teatro.

—

Spettacoli del 3 maggio.

Politeama. — *Faust*, opera (ore 7).

Valle. — *Silvio Pellico*, dramma di R. Castelvecchio (ore 9).

Metastasio. — (Ore 7 1/4 e ore 9 3/4) *I briganti*.

Quirino. — *Pipelè*, opera (ore 8 1/2).

Rossini. — Commedia con Stenterello (ore 5 e 1/2.

Varietà

L'ALLEANZA DI CRIMEA

Sotto il titolo: *Alleanza di Crimea, rivelazioni diplomatiche*, si pubblica nel fascicolo del 1° maggio della *Nuova Antologia* un importante articolo dell'ex-capitano Luigi Chiala in risposta ad alcune affermazioni, non conformi all'esattezza storica per quanto riguarda la condotta del Piemonte nel 1854-55, contenute in un'opera edita testè dalla libreria imperiale a Pietroburgo, e intitolata: *Étude diplomatique sur la guerre de Crimée* (1852 à 1856) *par un ancien diplomate* (il barone Jomini, primo consigliere nella cancelleria russa).

In quest'opera si asserisce, fra altre cose, che la Francia finchè fu contenta della condotta dell'Austria rifiutò costantemente le *ouvertures* fatte dal governo sardo per essere ammesso nell'alleanza anglo-francese e solo le accolse quando l'Austria osò manifestare le velleità di pace.

Nello scritto del Chiala, con buon corredo di documenti inediti, è pienamente dimostrato che questa affermazione del barone Jomini è affatto destituita di fondamento. Il Piemonte non fece mai nessuna pratica ufficiale o ufficiosa per essere ammesso nell'alleanza anglo-francese, nè quando Napoleone III mostravasi scontento, nè quando mostravasi malcontento dell'Austria. Il Piemonte, conscio della propria importanza, sebbene fosse paese tanto piccolo, voleva essere ricercato lui, come di fatti all'ultimo finì per esserlo; e fu ricercato non già quando l'Austria manifestò *velleità di pace* ma proprio l'indomani del trattato d'alleanza offensiva e difensiva conchiuso il 2 dicembre 1854 tra questa potenza e le potenze occidentali.

A questo proposito, i vecchi lettori dell'*Opinione* ricorderanno che quando giunse in Torino la notizia della lega conchiusa fra l'Austria e le potenze occidentali, pur confessando che questo fatto era *assai grave* e meritava serie riflessioni, noi (veggasi l'*Opinione* dell'8 dicembre 1854) non partecipammo ai clamori dei giornali di sinistra che gridavano avere la Francia e l'Inghilterra « venduto l'Italia all'Austria per ottenere la di lei approvazione; » non dubitammo anzi di esprimere il giudizio che si poteva essere inclinati a lodare la politica delle potenze occidentali e riconoscere un *colpo maestro* per loro il trattato del 2 dicembre, come quello che in sostanza induceva l'Austria assolutista « a volgere le sue armi contro la propria vita, a commettere un suicidio. »

Gli avvenimenti hanno in seguito confermato quello che in quei momenti di dubbiezza e di ansietà generale era solo un nostro presentimento; i documenti che ora mette in luce la *Nuova Antologia* confermano vieppiù questo fatto. E particolarmente vogliamo prendere nota di una risposta ben eloquente data da Napoleone III, pochi giorni dopo la sottoscrizione del trattato del 2 dicembre, ad un alto personaggio della sua Corte, che si rallegrava con lui per avere in quell'occasione decorato della gran croce della Legion d'onore l'ambasciatore di Francia a Vienna, sig. de Bourqueney, noto per le sue idee assolutiste, e che predicava costantemente « l'alleanza austriaca « essere la sola vera alleanza della Francia, « alleanza continentale, cattolica e conser« vatrice. » Ecco nel suo testo originale la risposta dell'imperatore, che il marchese di Villamarina, nel parteciparla al generale Dabormida, ministro degli affari esteri nel gabinetto allora presieduto dal conte di Cavour, dichiarava aver saputo dal personaggio stesso della Corte imperiale, al quale era stata rivolta:

« Ce n'est pas tant, comme vous le croyez, pour récompenser les services de mon ministre à Vienne, que pour lui témoigner toute ma satisfaction des grands efforts qu'il a faits depuis qu'il se trouve à Vienne, pour oublier les traditions de la vieille politique, et de tous ses antécédents, et apprendre peu à peu avec une grande abnégation de luimême l'*A B C D* de ma politique impériale qui devra tôt ou tard régler les destinées des peuples. »

Tornando all'argomento preso a trattare particolarmente nello scritto della *Nuova Antologia*, a cui accenniamo, che cioè il Piemonte non si esibì, ma fu invitato a entrare nell'alleanza anglo-francese in condizioni affatto diverse da quelle allegate dal barone Jomini, se ne ha un documento irrefragabile nel dispaccio in data di Parigi 11 dicembre 1854, che oggi vede la luce per la prima volta, indirizzato dal ministro degli affari esteri, sig. Drouyn de Lhuys, al ministro di Francia a Torino. In questo dispaccio si legge:

« Tant que l'Autriche a paru hésiter à dessiner sa conduite, nous avons pensé que la France et l'Angleterre n'avaient à réclamer nulle part l'accession réservée aux autres États par le traité du 10 avril. Aujourd'hui la situation est changée et notre souvenir s'est naturellement reporté sur l'accueil sympathique que la simple communication de ce traité a reçu à Turin. Je dirai même que les rapports nouveaux que nous sommes appelés à entretenir avec l'Autriche, nous ont tout de suite inspiré le désir de témoigner au gouvernement sarde que notre alliance ne pouvait pas altérer la nature de nos relations

amicales avec lui, si diminuer le prix que nous mettrions à en remorrer l'intimité... »

Il breve cenno da noi dato basta, crediamo, a mettere in luce l'importanza del lavoro storico del Chiala, nonchè dei documenti nel medesimo contenuti e fino ad oggi inediti. E non vogliamo terminare senza indirizzare una sincera parola di lode al Chiala, il quale attende con grande solerzia e diligenti ricerche ad illustrare la storia militare e politica del nostro paese.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Frode scoperta. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* in data del 1°:

Questa mattina nei molini delle Torricelle, addetti alla macina per le sussistenze militari, venne scoperto un *foro* praticato nel piano, per dove si trafugavano clandestinamente delle farine, due sacchi già trafugati delle quali si trovarono in fondo ad un ripostiglio, in continuazione del foro suddetto.

Daremo ulteriori particolari, aggiungendo per ora che l'autorità giudiziaria si recò già sopraluoge.

Nuovi particolari. — Sulla frode scoperta ieri nei molini delle Torricelle possiamo dare questi nuovi particolari:

Si sono già eseguiti tre arresti, di due mugnai addetti alla macina, e di certo Giovanni Corso, che lavora nella sega di legname annessa ai molini. I due mugnai hanno buonissimi precedenti; pare che neppure il Corso sia mai stato processato, e solo si dice che abbia delle abitudini piuttosto spenderecce al di là delle sue *forze*.

Gli indizi stanno tutti a suo carico.

Primo ad entrare in sospetto della frode è stato un soldato delle sussistenze, il quale, avendo udito fino da venerdì scorso un insolito rumore sotto la tromba conducente le farine, ne diede avviso agli impiegati, che gli ordinarono di stare attento e d'investigare. L'investigare si fu che venne scoperta nel sottosuolo della tromba una vera galleria, scavata per parecchi metri, coi relativi puntelli di legname, e posta in comunicazione col locale della sega, dove lavora il Corso. Un ingegnere non avrebbe potuto regolarsi nell'impresa con maggiore artifizio.

Furono sequestrati i puntelli colle relative tavole pei sostegni orizzontali, un badile, che il Corso aveva ricevuto a prestito pochi giorni prima, un sacco vuoto, che serviva per la trasmissione in altri sacchi della farina sottratta, una sega, ritenuta pure di pertinenza del Corso e finalmente due sacchi già ripieni, del complessivo peso, se non erriamo, di un quintale e 29 chilogrammi di farina.

Uno dei due sacchi porta la marca delle sussistenze militari, a cui forse sarà stato sottratto.

Il danno della farina rubata non ricade però sulla sussistenza militare, ma sull'esercente la macina, che ne ha l'impresa.

Il manifesto di Garibaldi. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 2:

Il manifesto di Garibaldi, ch'era stato affisso a varie cantonate della città, venne ieri strappato subito dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali arrestarono uno che lo affiggeva e che denunziò colui dal quale aveva ricevuto un tale incarico.

Inchiesta e destituzione. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* del 1°:

In seguito ad un'inchiesta, in cui furono accertati fatti d'una gravità incontestabile, è stato esonerato dall'ufficio (volgo destituito) l'ispettore di pubblica sicurezza di Chieti, signor Urbano, che tenne il medesimo ufficio in Bari al tempo del prefetto Paternostro.

I fatti accertati nell'inchiesta si riferiscono a Bari, dove si è compiuta da un ispettore superiore del ministero.

Credesi che le carte saranno inviate al potere giudiziario.

I briganti in Sicilia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 30 aprile:

Ci si è assicurato da parecchi giorni che i briganti Salpietra e Randazzo, col nucleo costituito coi latitanti di S. Mauro, siansi visti aggirare nel territorio di Cerda.

Oggi notizie più particolareggiate ci mettono in grado di affermare che più recentemente furono veduti negli ex-feudi Malluta e Cortonaro sei briganti, e che si sospettava tentassero il ricatto di un individuo di Cerda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene:

1. R. decreto, 13 aprile, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero del tesoro altre 4794 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, statele presentate dal 21 a tutto il 31 dicembre 1878 per la conversione in rendita consolidata 5 per cento per la complessiva rendita di lire 71,910.

2. R. decreto, 17 aprile, che autorizza il municipio di Lucca ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 250 e col minimo di lire 2.

3. R. decreto, 17 aprile, che autorizza il comune di Minucciano, provincia di Massa e Carrara, ad elevare il massimo per la tassa di famiglia fino a lire 12.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia:

Che i telegrammi per le destinazioni della Bulgaria, citate nell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio scorso, N. 37, si possono anche istradare per via austro-serba, cioè con aggiunta di lire tre alla tassa per la Serbia per venti parole;

Che le comunicazioni colla Bulgaria per via Turchia non sono ancora ristabilite;

Che il cavo Para Maranham è ristabilito;

Che dal 1° maggio prossimo il linguaggio segreto o convenzionale è riammesso in tutto il territorio austro-ungarico.

Roma, 30 aprile 1879.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. D'Amico ha oggi compiuto il suo discorso in favore del progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie, del quale sostenne la necessità anche per la considerazione dello sviluppo del lavoro, richiesto urgentemente dalle condizioni e dai bisogni delle classi operaie.

L'onor. Baccarini, con un lungo discorso, sostenne il progetto, delle cui origini e successive modificazioni fece la storia. L'onor. deputato rispose con vivacità a qualche appunto fatto alla sua amministrazione nella relazione dell'on. Morana, e combattè alcune delle modificazioni introdotte dalla Commissione stessa nel suo primitivo progetto.

L'on. Guala svolse la proposta tendente ad autorizzare la costruzione e l'esercizio dei *tramways* tirati dal vapore in molte delle linee comprese nella quarta e quinta categoria. L'on. deputato proseguirà domani il suo discorso.

È probabile che domani si chiuda la discussione generale, riservata la parola al relatore e al ministro.

—

COMMISSIONE GENERALE
DEL BILANCIO

Nella votazione di ballottaggio riuscirono eletti commissari del bilancio i sette candidati della Destra. La Commissione è quindi composta degli onorevoli Baccarini, Cairoli, Nervo, Briu, Gandolfi, Merzario, Miceli, Nicotera, Baccelli, Mussi Giuseppe, La Porta, Seismit Doda, Ranco, Salaris, Zanardelli, De Renzis, Crispi, Abignente, Lovito, Puccioni, Primerano, Balegno, Melchiorre, Maurogònato, Boselli, Corbetta, Perazzi, Codronchi, Ricotti e Luzzatti. La Commissione è convocata per questa sera affine di costituirsi, eleggendo il presidente, i due vice-presidenti e i due segretari.

—

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Posdomani, 4 maggio, l'onorevole ministro Magliani farà l'esposizione finanziaria. Ci si assicura che l'onorevole ministro, pel legittimo desiderio di vedere riprodotte esattamente le cifre del suo discorso, abbia intenzione di comunicarne ai giornalisti un riassunto, affinchè possano seguire l'esposizione con esattezza e riferirla con precisione. Noi speriamo che l'onorevole ministro persisterà nel suo proposito, che è lodevolissimo. Per difficoltà, più volte inutilmente notate, alla tribuna della stampa non pervengono che imperfettamente le parole degli oratori, e specialmente di quelli che, come l'on. Magliani, non hanno voce molto alta.

Il di lui intendimento di comunicare ai redattori parlamentari dei giornali, senza distinzione di partito, il riassunto dell'esposizione, corrisponde all'interesse del pubblico, il quale non può che desiderare di aver dai giornali nozione esatta e precisa delle cifre e delle proposte che l'onorevole ministro delle finanze esporrà alla Camera.

—

LE COSTRUZIONI FERROVIARIE

Agli ordini del giorno che abbiamo ieri pubblicato vanno aggiunti i seguenti comunicati oggi alla Camera:

La Camera, incaricando il ministero di presentare nella Sessione prossima la legge con i disegni approvati per le linee che restano nella quarta e quinta categoria, delibera di procedere all'esame delle linee che debbono comprendersi nelle prime tre categorie della legge in discussione.

PACELLI.

La Camera:

Ritenendo che sotto tutti i rapporti sia della massima urgenza il compimento della rete ferroviaria italiana;

Ritenendo che lo scopo del presente progetto di legge è, e debb'essere quello di conciliare la suddetta urgenza col minore aggravio del bilancio annuale;

Ritenendo che per raggiungere siffatto scopo è necessario lasciare al governo la massima libertà di adottare i mezzi proposti; ovvero sceglierne e proporne al Parlamento altri migliori sul sistema di costruzione a scartamento ordinario, o ridotto, e migliori combinazioni finanziarie, senza però ritardare l'esecuzione dei lavori;

Ritenuto che il miglior modo di risolvere il problema ferroviario si è quello di affidarne la costruzione e l'esercizio all'industria privata;

Passa alla discussione degli articoli.

ROMANO GIUSEPPE.

Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno.

LA PORTA.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (2 maggio) si sono costituite le Giunte dei seguenti disegni di legge:

1. Riforma di disposizioni del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formale e sommario. Presidente l'on. Morrone e segretario l'on. Nocito.

2. Riordinamento del corpo delle guardie doganali. Presidente l'on. Lourdi e segretario l'on. Sani.

L'on. Panattoni è stato nominato relatore del disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.

All'ordine del giorno degli Uffici per la riunione di domani furono aggiunti: La proposta di legge d'iniziativa parlamentare: Ossario sul Gianicolo, e il progetto di legge d'iniziativa del governo: Riforma della tassa sui teatri.

Furono distribuiti i seguenti stampati:

Nuova proroga del termine per l'elezione del Consiglio comunale di Firenze;

Ossario sul Gianicolo – gl'italiani morti per la difesa di Roma – 1849.

—

LE ESPULSIONI DALLA SVIZZERA

Scrivono da Berna, 30, al *Journal de Genève*:

« Il decreto di espulsione adottato dal Consiglio federale contro il sig. Gehlsen è attribuito a due articoli pubblicati nella *Tagwacht*, sotto le sue iniziali, e che si può riassumere così: « Siete milioni di uomini e siete abbastanza vigliacchi per tollerare questo o questi governi. » Del resto non vi era alcuna apologia del regicidio.

« Non ho i numeri sotto gli occhi, ma so che quegli articoli tendevano principalmente alla Germania.

« Il sig. Gehlsen è l'antico redattore della *Reichsglocke* di Berlino, giornale che si faceva notare pei suoi attacchi contro il signor di Bismarck e che dovè soccombere sotto ad una quantità di processi.

« Il sig. Gehlsen soggiorna in Isvizzera dal 1875; si dice che ora partirà per l'Inghilterra.

« Siccome la nota comunicata ai giornali non parla che di pubblicazioni incompatibili colla posizione internazionale della Svizzera, s'ignora qui il titolo delle pubblicazioni che furono causa dell'espulsione del sig. Danesi, direttore della stamperia italiana a Ginevra. »

—

DALL'ALBANIA

Scrivono da Scutari, 17 aprile, alla *Politische Correspondenz*. Richiamiamo l'attenzione dei lettori specialmente sull'ultima parte della lettera:

« La località principale della stirpe albanese di Sekreli, la bella *Alessio*, è divenuta negli ultimi mesi il centro di tutti quegli sforzi che tendono a provocare un cambiamento delle relazioni politiche dell'Albania superiore coll'impero turco.

« Innanzi tutto richiama l'attenzione il partito dell'autonomia albanese, il più numeroso ed il meglio organizzato. Esso conta, secondo una lista trovata dopo l'arresto del kaimakan di Alessio, Haidar Aga, e del capitano dei Sekreli, Emin Mameli, 4800 membri « capi » vale a dire di quelli che dispongono di parecchie persone armate, sia della propria, sia di famiglie estranee. A questo partito diedero contingenti più o meno forti tutte le razze dell'altipiano; in primo luogo quelle degli Hotti, Kastrati, Grudda e Zadrima, che non a torto si considerano come i rappresentanti dell'intelligenza e valore albanese.

« Già nel mese di gennaio, dei messi andarono di monte in monte, da tribù a tribù per invitare ad una discussione « patriottica » ad Alessio. Nel marzo ebbe luogo questa assemblea, che fu molto frequentata. Vi comparvero 72 notabili, i quali discussero senza essere menomamente impediti, sui mezzi per raggiungere il loro scopo. Questo consiste nel procurare all'Albania una posizione affatto indipendente.

« Si riconoscerebbe bensì il sultano quale sovrano del paese, ma il governo dovrebbe essere affidato unicamente agl'indigeni. Un ardito oratore, Bellas Yakub, espose francamente le piaghe dell'amministrazione e fece un'acerba critica della persona stessa del Vali, Hussein-pascià. « Ci venne chiesto, egli disse, il nostro sangue ed i nostri averi per una causa perduta, ed in compenso ci si pose in una condizione che i nostri padri non avrebbero giammai tollerato. Vogliamo vivere, ma non in mezzo alle angustie, non come schiavi che si possono vendere ad altri popoli. L'Albania dev'essere libera e governata dai suoi figli e pel bene dei suoi figli. »

« Nell'Assemblea non si trovò alcun contraddittore, e venne adottata la decisione di chiedere direttamente alla Porta la concessione di un'autonomia. Siccome però si prevede un rifiuto, si decise di tenersi pronti ad una lotta contro il governo.

« I delegati dei cattolici albanesi hanno tanto più volentieri accettato questo ardito programma, in quanto che erano sicuri dell'adesione, sebbene tacita, degli albanesi maomettani. Una prova di questa unanimità la diede il kaimakan Haidar effendi. Sebbene al servizio dello Stato e fedele seguace del Profeta, non solo egli lasciò che l'Assemblea discutesse tranquillamente, ma invitò persino dodici dei più notevoli fra i suoi membri in casa sua, onde discutere con loro sulla situazione dell'Albania.

« Allorchè Hussein pascià ebbe contezza di questi fatti, fece operare numerosi arresti nei Circoli di Alessio. Dei 72 membri dell'Assemblea, 60 furono carcerati. Il pretesto a questa imprudente misura venne offerto dall'assassinio d'un ufficiale turco, Selami bey, avvenuto presso Medua. Il vali credè in tal modo di poter rendere inoffensivi i più pericolosi agitatori. Ma bentosto si avvide del suo errore. L'arresto dei notabili aveva provocata una grande agitazione e un movimento minaccioso, al quale sembravano disposti ad unirsi anche i miriditi.

« Nel campo albanese si ritiene Hussein pascià come un nemico mortale anche di quei meschini avanzi dell'antica autonomia. Mentre da un lato si chiede alla Porta una posizione indipendente, il governatore generale dell'Albania rivolge tutti i suoi sforzi a fare dell'orgoglioso albanese un disgraziato *rajà*, perchè crede di potere soltanto in questo modo assicurare il possesso dell'Albania alla Porta. In tale stato di cose sarebbero già scoppiati sanguinosi conflitti, se da Costantinopoli non fosse giunto l'ordine telegrafico di mettere tosto in libertà gli arrestati.

« Però con ciò non si è ottenuto altro che un aggiornamento della lotta. Nelle montagne si fanno serii preparativi per una insurrezione.

« La situazione è tanto più seria in quanto che, oltre a questo partito, ve n'ha un secondo: gl'*indipendenti*. Questi ultimi, non dispongono, è vero, di aderenti troppo numerosi, ma ciò ch'è notevole abbastanza è l'appoggio che essi ricevono dall'estero. Si deve in questa circostanza ritornare sulle notizie già date mesi or sono, di un'agitazione impartita dall'estero nell'Albania superiore e sui progressi da essa fatti. Il numero degli agitatori stranieri, forniti di mezzi pecuniarii considerevoli, è abbastanza grande e la loro attività è vivissima. Essi inondano il paese con documenti insurrezionali e non è certo senza interesse dare un saggio del sistema seguito da questi agitatori nei loro proclami:

« Fratelli, con questo linguaggio confidente cominciano uno di questi proclami incendiarii, l'ora della liberazione si avvicina. I vostri tiranni sono impotenti, esausti e giacciono a terra calpestati e schiacciati. Col coraggio che non è mancato mai ad un albanese, e coll'energia di cui non avete difetto, potete acquistare la libertà e salvare il vostro paese dalla dominazione straniera e dalla rovina definitiva. « Sorgete ed impugnate le armi, non sarete « soli nella lotta contro il secolare oppres« sore; le simpatie ed il valido aiuto di « una nazione libera e grande saranno con « voi. Al di là del mare, nella bellissima « Italia, battono per voi con entusiasmo « milioni di cuori, migliaia di mani si al« zeranno per difendervi. Insorgete dun« que, alla lotta, una nazione sorella vi « starà a fianco nel combattimento e la « vittoria non vi può mancare... »

« È da notarsi che questo documento porta la firma d'un antico funzionario consolare italiano. (È lo stesso che prese parte ai raggiri ostili alla Grecia fra gli albanesi nell'Epiro e nella Tessaglia). Il terreno è in tal modo minato sistematicamente da molte parti e bisogna davvero stupirsi, se con tanta materia incendiaria accumulata in Albania, non è avvenuta finora un'esplosione. »

—

TERRIBILE INCENDIO
AD ORENBURGO

Il ministro dell'interno russo ricevè dal governatore di Orenburgo il dispaccio seguente, in data del 28 aprile, 11 ore e 1/2 pomeridiane:

« La città di Orenburgo brucia dalle 10 ant. Il vento è violentissimo ed è impossibile di salvare le parti della città in cui è scoppiato l'incendio. Il fuoco si propaga con rapidità.

« Il disastro è spaventevole. »

Un altro dispaccio in data del 29, 2 40 ant. reca:

« Il vento non avendo cessato di soffiare con violenza, l'incendio continuò per tutta la giornata di ieri e tutta la notte. Esso continua in qualche casa su diversi punti del sinistro.

« Il fuoco ha distrutto due chiese e ne ha danneggiata una terza, ha distrutto la caserma di artiglieria, il palazzo di città, lo stabilimento del genio, il bazar, l'ufficio del telegrafo, la scuola degl'istitutori, il palazzo della finanza, quello del controllo, quello del Consiglio di guerra del circondario ed i più bei quartieri della città.

« I fondi appartenenti allo Stato e la maggior parte delle carte amministrative furono salvate. Le perdite subite dagli abitanti sono enormi. Non si trovarono ancora che tre cadaveri. Più della metà della popolazione si trova senza riparo.

« I commestibili, danneggiati dal fuoco, sono ammonticchiati nelle baracche fuori della città. Si è inviato un dispaccio al governatore di Samara per chiedergli che spedisca del pane, e si adottarono provvedimenti per fabbricarne nei paesi vicini.

« Un distaccamento di pompieri è arrivato oggi da Samara. Si ha l'intenzione di organizzare un Comitato di soccorso, ma il numero delle vittime del disastro è sì considerevole che i mezzi di cui si dispone sono affatto insufficienti.

« Il governatore prega il ministro d'inviare soccorsi in danaro al più presto possibile.

« Durante l'incendio non vi fu alcun furto, nessun disordine. Fra le vittime del disastro figurano molti funzionari. Il ministro inviò provvisoriamente una somma di 10,000 rubli. »

—

Orenburgo, città forte della Russia europea, nel governo di Orenburgo, sulla sponda destra dell'Ural, a 1900 chil. S. E. da Pietroburgo; conta circa 13,000 abitanti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1. — Camera dei Lordi. — Lord Argyll annunzia che chiamerà l'attenzione della Camera il 16 corrente sui risultati della politica del gabinetto in Asia ed in Europa.

Lord Granville domanda che il governo comunichi la corrispondenza diplomatica riguardante l'Egitto, e soprattutto quella che si riferisce alla destituzione di Wilson.

Lord Beaconsfield risponde che ciò è impossibile perchè le trattative sono ancora pendenti, ma spera di potere comunicarla tra breve.

Parigi, 1. — Una riunione dei delegati di 58 Camere di commercio protezioniste espresse il voto che nessuna negoziazione per la conchiusione dei trattati di commercio sia intavolata prima che sia adottata la tariffa generale e prima che sia fissato il regime doganale in Germania.

Parigi, 1. — La *République française* ha da Vienna che l'Austria accettò le proposte contenute nella nota di Waddington circa le frontiere greche.

Lo stesso giornale ha da Berlino che la Commissione per la delimitazione di Arab-Tabia si oppone alle vedute della Rumenia e crede che Arab-Tabia appartenga al territorio di Silistria.

Il *Temps* crede di sapere che le potenze non introdussero alcuna modificazione di fatto alle stipulazioni del trattato di Berlino riguardo alla occupazione della Rumelia e della Bulgaria, quindi, ammenochè accadano avvenimenti imprevéduti, le truppe russe dovranno sgombrare i due territori il 3 maggio.

Il conte Schouvaloff è giunto a Parigi.

Fournier ripartirà per Costantinopoli il 25 maggio e vi giungerà per la riunione della conferenza degli ambasciatori per regolare le frontiere greche.

Londra, 1. — Una lettera di Gueshoff e di Yankoloff, delegati della Rumelia, in data del 23 aprile, domandò a lord Salisbury un abboccamento, dimostrandogli la gravità della situazione nella Rumelia e dichiarando che i bulgari della Rumelia hanno il diritto di essere ascoltati prima che si costituisca il nuovo regime.

Lord Salisbury rispose in data del 26 aprile che non può riceverli, che la costituzione della Rumelia è definitivamente adottata e che l'Inghilterra non ha diritto d'intervenire.

I delegati consegnarono il giorno 28 una memoria, esponendo i loro lagni.

Costantinopoli, 1. — La Porta informò le potenze che ha l'intenzione di occupare alcuni punti della Rumelia, specialmente Burgas, in conformità al trattato di Berlino.

Il Consiglio dei ministri approvò la proposta relativa alla conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli, per regolare la frontiera colla Grecia.

Bombay, 1. — L'ultima comunicazione del governo birmano è espressa in termini concilianti.

Londra, 2. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« Il conte Schouvaloff ritorna a Londra colle contro-proposte del conte Andrassy, riguardo alla proroga dell'occupazione russa. »

Berlino, 2. — Il principe di Battenberg andrà a Parigi per visitare suo fratello.

Londra, 2. — Si ha da Capetown:

« Lord Chelmsford è giunto a Durban.

« Benchè i rinforzi siano arrivati, la marcia sopra lo Zululand non è probabile prima di alcuni giorni.

« Le truppe coloniali attaccarono senza successo, l'8 aprile, il Kraal di Moirosi, capo dei Basutos. Le truppe perdettero 26 uomini fra morti e feriti.

« Bartle Frère è giunto a Pretoria il 10 aprile, dopo un colloquio soddisfacente avuto coi Boers.

Washington, 1. — La Camera dei rappresentanti respinse il bilancio della guerra, al quale il presidente aveva opposto il suo *veto*.

Vienna, 2. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la legge relativa all'incorporazione di Spitza alla Dalmazia.

Un'ordinanza ministeriale sopprime le misure decretate in occasione della peste, che si riferivano all'entrata dei viaggiatori provenienti dalla Russia e dalla Bulgaria.

Ieri il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'imperatore, approvò le decisioni prese nelle conferenze preliminari del ministero riguardo all'amministrazione della Bosnia e alle trattative colla Serbia.

—

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 2. — I delegati delle Camere di commercio protezioniste presentarono stamane al ministro Tirard l'indirizzo votato ieri.

Il ministro rispose che dipende dalla Commissione di far votare prontamente la tariffa. Quanto all'essenza della quistione, il ministro fu assai riservato; egli dichiarò che le Camere protezioniste erano libere di agire presso i senatori e i deputati per ottenere un voto conforme ai loro bisogni. Il ministro soggiunse che, quanto a sè, egli si ritirerebbe, perchè è partigiano dei trattati di commercio.

Dal complesso delle dichiarazioni del ministro, risulterebbe che il governo è disposto a conchiudere trattati di commercio sopra basi inferiori alla tariffa generale; esso sosterrebbe questa sua opinione dinanzi alle Camere. Assicurasi che i delegati si sono ritirati molto commossi da questo linguaggio del ministro.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza politica* dice che la proposta di Waddington di sottoporre la quistione della Grecia ad una conferenza di ambasciatori non fu ancora accettata da tutte le potenze, le quali tuttavia sono disposte ad ammettere in massima che lo scioglimento della quistione abbia luogo a Costantinopoli. Il gabinetto di Parigi sa che una potenza amica e vicina fa delle difficoltà riguardo al modo proposto. Questa potenza, in luogo di una conferenza di ambasciatori, propone di sottoporre la quistione ai rappresentanti delle potenze presso la Porta, nella via ordinaria delle trattative.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	30	1°
Rendita italiana 5 0/0	83 00	83 05
Rendita ital. em. 1860-64	94 45	— —
Prestito romano Blount	92 25	— —
Detto Rothschild	100 30	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi e stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	505 —	505 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	630 —	— —
Soc. acque Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

2 maggio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Gli affari furono oggi limitatissimi. la Rendita che si aggirava sull'83 40 fine mese è valle l'83 17 1/2 per contanti.

Offerto il prestito cattolico a 94 50.

Debole il Blount 92 15 lettera.

Fermo il Rothschild 100 40.

Sostenuta la Generali 505 50 circa contante, 506 50 fine mese.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 459.

Altro intrattato.

Sempre fermissimi i cambi.

Francia 3 mesi 106 62.

Id. Chèques 109 30

Londra 3pm 27 49.

Oro 21 90.

FIRENZE	1	2
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 96 c	21 94 c
Londra 3 mesi	27 49 »	27 46 »
Francia a vista	109 65 v	109 63 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	878 — n	878 — n
Az. Banca Naz.	2110 — »	2115 — »
Strade ferr. meridionali	374 — »	374 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	777 — n	783 1/2 fm
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	1	2
Ren. 5 % god. 1° gen.	83 22 1/2 c.	83 25 c.

PARIGI (ore 3,10 pom.)	1	2
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 22	81 60
» »	79 15	79 50
» 5 0/0	113 60 *	113 93
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	78 40	78 57
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	167 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	255 —	255 —
Ferrovie romane, azioni	96 —	97 —
Obbligazioni lombarde	254 75	255 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	— —	98 9/10

* Cupone staccato.

VIENNA	30	1
Mobiliare	250 70	252 70
Lombarde	68 25	68 75
Banca Anglo-Austriaca	110 50	110 75
Austriache	— —	267 —
Banca Nazionale	808 —	809 —
Napoleoni d'oro	9 25	9 25
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 45
Cambio su Londra	117 —	117 —
Rendita austriaca	65 95	65 95
» » in carta	65 47	65 57
Union-Bank	76 80	77 —
Rendita aust. nuova (oro)	77 30	77 40

BERLINO	30	1
Mobiliare	434 —	439 —
Austriache	462 —	463 —
Lombarde	119 —	— —
Cambio su Londra	20 25	20 24
Rendita italiana	— —	78 —

LONDRA	29	30
Cons. inglese	98 5/8 a 98 3/4	98 5/8 a — —
Rendita ital.	77 7/8 a — —	77 7/8 a — —
Spagnuolo	15 — a — —	16 — a — —
Turco	11 — a — —	11 1/8 a 11 1/4
Egiz. nuovo	41 1/4 a — —	41 3/8 a 41 1/2
Ottomano (71)	41 1/8 a — —	46 1/2 a — —
Argento fino	50 — a — —	50 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.